

Banche e mondo politico al centro dell'agenda del comparto edile

COSTRUTTORI DI TORINO: LE BANCHE CI HANNO TRADITI

Alessandro Cherio: “Le banche hanno privilegiato la rendita finanziaria al finanziamento dell’economia reale. Dal Governo arrivano timidi segnali, comunque insufficienti, di un’inversione di tendenza”.

Torino, 16 luglio 2013 – In occasione dell’assemblea annuale dei soci, il Collegio Costruttori Edili di Torino e provincia ha presentato oggi i dati del settore relativi ai primi sei mesi del 2013 e ha fatto il punto sullo stato del comparto insieme alle aziende. Durante l’assemblea è stato anche presentato ai soci il XIV “Rapporto Giorgio Rota” sulla città di Torino, elaborato dal Centro Einaudi.

Dall’inizio della crisi nel 2008 a oggi, a Torino e provincia **34 mila lavoratori hanno perso il lavoro nella filiera delle costruzioni** tra imprese, artigianato, commercio e settori industriali collegati.

Per quanto riguarda le **opere pubbliche**, nel primo semestre 2013 sono stati pubblicati bandi per un importo pari a 110 milioni di euro, ossia circa 105 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2012, con una riduzione del 49%.

In difficoltà anche l’**edilizia abitativa**: nel primo trimestre del 2013 la città di Torino ha rilasciato un numero inferiore di permessi di costruire rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, con una contrazione del 9% della superficie utile.

Secondo le stime del Collegio, nel quinquennio 2008-2013 gli **investimenti in costruzioni** in tutta la provincia di Torino si saranno ridotti di circa il 29%, passando dai 5,2 miliardi di euro del 2008 ai 3,7 previsti nel 2013.

«Un tema particolarmente grave - ha commentato Alessandro Cherio, Presidente del Collegio Costruttori di Torino - è quello del **credito**. Le nostre imprese continuano a segnalarci richieste di sempre maggiori garanzie, allungamento dei tempi di istruttoria, problemi nell’accollo dei mutui, variazioni contrattuali dei finanziamenti, richieste di rientro senza apparenti ragioni, rifiuto di perfezionare il finanziamento su operazioni iniziate da tempo sulle quali l’impresa ha già investito, ecc. **Le banche ci hanno tradito, privilegiando la rendita finanziaria al finanziamento dell’economia reale**».

La BCE ha infatti rilevato che le condizioni per l’erogazione di finanziamenti applicate dalle banche italiane sono tra le più rigide tra i 17 Paesi aderenti. Dal confronto con gli altri settori economici emerge che, a livello nazionale, le costruzioni hanno subito la maggiore restrizione: nel periodo 2007-2012, i mutui per investimenti nell’abitativo sono diminuiti di quasi il 46% e nel non residenziale di oltre il 60%, mentre il flusso di finanziamenti per l’acquisto di abitazioni da parte delle famiglie si è ridotto del 58%.

«Basti pensare – continua Cherio - che per erogare il primo stato d’avanzamento relativo ai lavori per i quali l’impresa ha già sottoscritto il mutuo, le principali banche con le quali operiamo

richiedono una quota di compromessi già stipulati pari al 25% del valore dell'iniziativa, rendendo praticamente impossibile incassare le somme preventivate e necessarie, determinando gravi difficoltà economiche alle imprese».

Timidi segnali di un'inversione di tendenza, seppur non sufficienti, si registrano invece dal Governo, che ha iniziato a prendere in considerazione alcune delle richieste provenienti dal settore.

*«Ad esempio – ha proseguito Cherio - **l'allentamento del Patto di stabilità** ha messo a disposizione un importo di 168,7 milioni di euro per la provincia di Torino, cui si aggiungono altri 270 milioni della **Cassa Depositi e Prestiti**. Ci risulta che gli enti locali con soldi in cassa abbiano provveduto a pagare, mentre il meccanismo di erogazione delle anticipazioni da parte della Cassa DD.PP. non sia stato ancora completato. Possiamo quindi ragionevolmente stimare che la metà dei pagamenti previsti dal decreto non siano stati ancora corrisposti».*

Grandi margini di miglioramento anche per il **Decreto "FARE"**, che contiene alcune delle richieste del settore e di cui l'ANCE si è fatta portavoce presso il Governo in questi mesi.

*«Tra gli interventi che chiediamo al legislatore – ha concluso il Presidente dei costruttori torinesi - ci sono **l'eliminazione del principio della responsabilità solidale sull'IRPEF dei subappaltatori**, un onere burocratico ed economico che grava sulle imprese per inadempienze per le quali non hanno alcuna possibilità di controllo, controllo che invece dovrebbe essere una responsabilità dello Stato; **la proroga dei termini dei permessi di costruire e delle convenzioni edilizie**. E ancora **la semplificazione del trasferimento senza vincolo pertinenziale dei parcheggi realizzati su aree comunali**. Ribadiamo infine la richiesta di una **revisione complessiva della fiscalità immobiliare ed in particolare l'eliminazione dell'IMU sull'invenduto**.*

*Per dirla con una metafora, la situazione dell'edilizia è come un **ammalato in terapia intensiva**: quando si registra un miglioramento, il segnale è interpretato con grande ottimismo, ma la via della guarigione è ancora molto lunga; occorrono ulteriori cure e molto tempo prima che venga dichiarato **fuori pericolo**».*

Il Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino – ANCE Torino, da oltre sessant'anni promuove lo sviluppo ed il progresso dell'industria edile e la qualificazione tecnico-professionale delle imprese del settore, tutelandone anche i legittimi interessi. Dal ruolo di natura essenzialmente sindacale il Collegio ha nel tempo gradualmente ampliato le sue funzioni, e dispone oggi di un team di esperti in grado di venire incontro alle sempre più estese e complesse necessità dell'impresa edile, inclusi lo studio ed elaborazione di leggi e regolamenti, la promozione di provvedimenti che hanno ad oggetto l'attività urbanistica, l'edilizia e l'assetto del territorio e dell'ambiente, la consulenza in campo previdenziale, assicurativo, finanziario, tecnico, economico, amministrativo e tributario.

L'Associazione rappresenta in ambito provinciale oltre 400 imprese, con un volume di affari complessivo annuo superiore a 2 miliardi, e si è affermata come organismo autorevole, in grado di farsi efficacemente portatore delle istanze del settore nei confronti delle Autorità Pubbliche e degli enti, siano essi pubblici o privati, associazioni imprenditoriali o ordini professionali che, per qualsivoglia motivo, entrano in contatto con le imprese iscritte.